

Sanità. L'allarme da Collegi e sindacati: il fabbisogno maggiore in Piemonte

È emergenza infermieri: ne mancano oltre 7mila

Stranieri risorsa indispensabile: 3.240 in servizio nelle tre regioni

Fabrizio Pasquino

Senza gli infermieri stranieri la sanità piemontese e quella ligure sarebbero in forte difficoltà. In più, secondo dati dei sindacati di categoria, in tutto il Nord-Ovest mancherebbero all'appello più di 7mila infermieri, smila nel solo Piemonte. Ospedali, cliniche private, case di riposo, istituti per anziani e disabili non autosufficienti cercano come il pane infermieri professionali.

In base all'ultimo rapporto Excelsior di Unioncamere sono al secondo posto nella top ten dei mestieri che le aziende fanno fatica a rintracciare sul mercato, alle spalle solo dei falegnami. La tendenza è quella di ricercare personale all'estero da formare in Italia: in particolare in Ungheria, Romania, Ucraina, Polonia, Bangladesh e America Latina.

Nel Nord-Ovest gli infermieri sono 38.684, di cui 3.240 stranieri. Il 75% di questi ultimi proviene dai Paesi dell'Est europeo, il 25% dall'America Latina. E portare in Italia un infermiere romano già formato costa circa 4mila euro. La situazione è drammatica. Nel 2022 in Italia quasi il 60% degli infermieri avrà più di 46 anni e i neolaureati in scienze infermieristiche sono appena 9mila l'anno, con un ricambio fisiologico di 13-14mila unità. Quest'anno ai test d'ingresso a infermieristica, sono state 755 le domande, a fronte di 366 posti a Genova, e 487 per 280 posti alle Molinette. Il numero chiuso limita forte-

mente l'accesso alla professione da parte dei giovani. Ma esiste anche un problema legato alla percezione che si ha della professione: il lavoro dell'infermiere è spesso visto attraverso vecchi stereotipi, senza considerare che questa figura ha oggi un percorso di carriera specifico all'interno del Servizio sanitario nazionale. Quelli sanitari, di cui gli infermieri sono la maggioranza, sono tra i laureati di primo livello che, secondo l'ultimo rapporto AlmaLaurea, guadagnano mediamente di più: 1.235 euro netti mensili contro 1.103 dei laureati del gruppo economico-statistico. Secondo Alessandro Pompili, infermiere abilitato alle funzioni direttive, segretario aziendale dell'Asl 5 nel Torinese e membro della segreteria provinciale del sindacato Fials, non è proprio così: «Bisogna rendere "appetibile" la professione infermieristica anche e soprattutto sul piano economico. I colleghi europei guadagnano mediamente il 30% in più. Ecco perché noi chiediamo che nel prossimo contratto, (quello vecchio è scaduto da ormai due anni), ci sia l'adeguamento al livello europeo. Inoltre, le indennità legate al disagio, come la reperibilità e il turno notturno o festivo, sono remunerare con tariffe vecchie di ben 17 anni».

In Piemonte gli iscritti all'Ipsavi, il collegio di riferimento, sono 24.441, quasi la metà concentrati a Torino (11.861), di cui 2.444 stranieri. Servono 3.500 infermieri solo a Torino, denuncia il Collegio torinese. «Solo all'ospedale delle Molinette - dice Giuseppe Rovelli, presidente del Collegio Ipsavi di Torino - sarebbero necessari almeno 200 infermieri in più rispetto all'organico attuale. Che non sempre vuole dire uomini in più rispetto al numero totale di quelli già in

In corsia

Gli infermieri italiani e stranieri iscritti ai collegi di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a novembre 2007

Aree territoriali	Infermieri italiani	Infermieri stranieri	Totale infermieri
Piemonte			
Alessandria	2.416	220	2.636
Asti	949	40	989
Biella	952	32	984
Cuneo	3.286	302	3.588
Novara/Vco	2.916	290	3.206
Torino	10.440	1.421	11.861
Vercelli	1.038	139	1.177
Totale Piemonte	21.997	2.444	24.441
Liguria			
Genova	7.624	286	7.910
Imperia	1.315	150	1.465
La Spezia	1.650	50	1.700
Savona	2.136	190	2.326
Totale Liguria	12.725	676	13.401
Valle d'Aosta			
Totale Valle d'Aosta	722	120	842
Totale Nord-Ovest	35.444	3.240	38.684

Fonte: Collegi degli infermieri professionali Ipsavi di Genova, Torino e Aosta, Agenzie interinali

forza all'azienda, ma uomini che magari già ci sono e non sono impiegati dove dovrebbero perché costretti a fare altro».

In Liguria, secondo i parametri dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), si calcola che su 13.401 infermieri (di cui 676 stranieri) manchino all'appello circa 2mila unità. Ma i vertici dei collegi provinciali della Liguria, riguardo alla quantificazione della carenza infermieristica, concordano nel ritenere di difficile valutazione: «Il vero problema - spiega Marina Daccà, vicepresidente dell'Ipsavi di Genova - è determinato dalla gestione e dall'organizzazione. Vanno segnalate alcune particolarità relative alla Asl 5 della Spezia dove una riorganizzazione, peraltro non ancora ultimata, ha per-

mezzo una riduzione di personale infermieristico in servizio. Il modello medico-centrico, attualmente diffuso, determina l'assegnazione dell'operatore in base alla prestazione medica erogata, a prescindere dalla valutazione del bisogno assistenziale ad essa correlato. Non comprendiamo come sia possibile quantificare ciò che manca se non dopo un'attenta analisi di ciò che serve». In Valle d'Aosta, gli iscritti al Collegio Ipsavi sono 842 di cui 120 stranieri, ma al sistema sanitario regionale è ancora necessaria una cinquantina di infermieri in più di quanti sono in servizio attualmente per rispettare i parametri Ocse.

Il counselling è una professione non normativa e non riconosciuta da una legge dello Stato, inserita dal Cnel, a partire dal 1999, tra le professioni non regolamentate. Il counselling viene esercitato da un grande numero di professionisti, quasi 500 nel solo Nord-Ovest, che hanno frequentato corsi di formazione triennali universitari o presso scuole private, e che si sono organizzati in associazioni nazionali.

www.ipsavi.it
Il sito della Federazione nazionale Collegi infermieri professionali

Psicologi

Biella sperimenta il counsellor oncologico

BIELLA

Biella si scopre all'avanguardia in Italia e in Piemonte per il servizio di counselling. Un'iniziativa, grazie al contributo del Rotary di Valle Mosso e alla collaborazione dell'Itat (Istituto torinese di analisi transazionale), promossa, nell'ambito del Centro di ascolto psicologico, dal Fondo Edo Tempia di Biella per le persone colpite da tumore.

Il servizio, attivo da pochi mesi e gestito da Michele Maffeo, del reparto cure palliative dell'ospedale biellese, in collaborazione con gli psicologi del Fondo, coordinati dalla counsellor Mara Terzi, è gratuito ed è rivolto a pazienti oncologici, ai loro familiari, ma anche a tutti gli operatori sanitari, medici e infermieri, che quotidianamente entrano in contatto con persone affette da cancro.

«Il counsellor - spiega Maffeo - si basa sul principio secondo cui se una persona si trova di fronte ad un problema, è necessario aiutarla a comprendere la situazione, a gestire la difficoltà e a farle assumere la responsabilità delle proprie azioni. Il risultato finale sarà quello di rendere la persona bisognosa di aiuto in grado di compiere scelte razionali e positive».

Il counsellor è una professione non normativa e non riconosciuta da una legge dello Stato, inserita dal Cnel, a partire dal 1999, tra le professioni non regolamentate. Il counselling viene esercitato da un grande numero di professionisti, quasi 500 nel solo Nord-Ovest, che hanno frequentato corsi di formazione triennali universitari o presso scuole private, e che si sono organizzati in associazioni nazionali.

F.Pas.

BREVI

Dalle categorie

AVVOCATI

Crediti formativi, istruzioni per l'uso

«La formazione continua dell'avvocato: i crediti formativi, istruzioni per l'uso» è il titolo di una tavola rotonda che si terrà il 6 dicembre alle 14 nel Palazzo di Giustizia Bruno Caccia di Torino, organizzata con il patrocinio del Consiglio dell'Ordine provinciale. Il programma, sul sito www.ordineavvocatoritorino.it

INGEGNERI

Energia, servizi sulla certificazione

L'Ordine degli ingegneri della Provincia di Genova ha deciso di venire incontro alle numerose richieste di



chiarimento degli iscritti sulla diagnosi e certificazione energetica degli edifici organizzando un servizio informativo su questo tema, che sarà fornito a titolo gratuito da ingegneri iscritti all'Ordine e sarà disponibile il mercoledì con orario 16.30 - 18.30 presso i locali della Sede dell'Ordine in Piazza della Vittoria 11/10.

GIORNALISTI

Vallée, sondaggio sull'aggiornamento

Il Consiglio dell'Ordine valdostano dei giornalisti, per individuare le tematiche sulle quali concentrare i corsi di aggiornamento, ha chiesto agli iscritti di esprimere una preferenza sui temi di interesse. Info: www.giornalistivaldostani.it.

DIRITTO & LAVORO

Contratti a progetto sentenza da Torino

a cura di **Adapt e Fondazione universitaria Marco Biagi**

La legge Biagi (che ha previsto che le vecchie co.co.co. debbano essere riconducibili a specifici progetti o programmi identificati dal datore di lavoro) va applicata per distinguere le collaborazioni genuine da quelle fasulle; non può essere però utilizzata in maniera irrazionale per convertire tutte le co.co.co. in lavoro dipendente.

È quanto si desume dalla giurisprudenza che si sta via via consolidando nelle aule giudiziarie ed in particolare in quelle del Tribunale di Torino che ha avuto modo in più circostanze di occuparsi di lavoro a progetto. In una recente vertenza è stato posto al Giudice del Lavoro torinese il caso di contratti di collaborazione utilizzati da una cooperativa che effettuava servizio presso diversi ipermercati: si trattava degli addetti ad attività varie (merchandising, movimentazione merci, carico e scarico). La causa aveva avuto origine da un'ispezione Inps ad esito della quale l'Istituto aveva ritenuto che tutti i rapporti instaurati dalla cooperativa con i propri collaboratori (sia precedenti sia successivi alla riforma Biagi) dovessero essere convertiti in lavoro subordinato.

Utilizzando la legge 30, il Giudice ha potuto invece distinguere caso da caso, decidendo con rigore per la conversione di alcuni rapporti, ma non in maniera indiscriminata. Posto che la natura di cooperativa della società datrice di lavoro non influisce sulla qualificazione dei rapporti con i lavoratori (soci e non soci), il Giudice ha utilizzato la legge Biagi come spartiacque. Per i rapporti instaurati e cessati prima della entrata in vigore della legge è stato confermato l'accerta-

mento ispettivo, e quindi la conversione dei rapporti, solo là dove l'Inps stessa abbia provato che, nella fattiva realizzazione del rapporto, vi fosse subordinazione del lavoratore nei confronti della cooperativa. Viceversa, per i contratti successivi alla legge, la formalizzazione di un progetto non ha salvato la cooperativa dalla conversione del rapporto ove sia emerso che il progetto era per giunta fittizio: in questo senso la legge ha consentito di smascherare la reale natura del rapporto, imbecillando non già all'Inps l'onere di dimostrare la subordinazione, ma alla cooperativa quello di provare l'autonomia. D'altro canto, anche laddove il progetto non era stato specificato, il Giudice non ha tout court operato la conversione laddove fosse invece emersa dalle stesse ispezioni Inps la concreta autonomia dei collaboratori: la legge Biagi non può essere interpretata in maniera così rigida da fare risultare fittiziamente subordinati rapporti che si siano svolti in maniera autonoma.

Dopo i primi indirizzi operativi che erano stati forniti dal ministero del Lavoro, che hanno consentito di fare emergere diverse collaborazioni coordinate e continuative non conformi alla legge in modo particolare nel settore dei call-center, anche nei Tribunali la legge Biagi sta pertanto sortendo l'effetto che si proponeva e cioè quello di agevolare una distinzione, razionale e non indiscriminata, fra i casi di vera autonomia da quelli di utilizzo fraudolento dei rapporti flessibili. La sentenza del Tribunale di Torino è disponibile in internet al sito www.fmb.unimore.it, voce lavoro a progetto.

Alessandro Corvino



7 DICEMBRE 2007

Centro Congressi della Provincia di Cuneo - Corso Dante, 41 - CUNEO



CONFINDUSTRIA CUNEO
Unione Industriale della Provincia

Il mercato del lavoro sta vivendo una progressiva e profonda trasformazione che, in questi anni, ha acceso il confronto tra le Parti Sociali. Sin dal 1997, con il cosiddetto "Pacchetto Treu" ma soprattutto con l'approvazione della Riforma Biagi, il panorama normativo è mutato in modo rilevante introducendo importanti elementi di flessibilità che hanno favorito l'incremento dell'occupazione. Confindustria Cuneo, in collaborazione con Metis S.p.A., organizza un convegno per approfondire l'impatto che ha avuto sul mercato del lavoro la legge Biagi e porre l'attenzione sulle sue prospettive future anche alla luce del Protocollo d'intesa sul Welfare

PROGRAMMA

- Ore 14.00 - Registrazione partecipanti
- Ore 14.30 - Saluti Istituzionali
- Ore 14.40 - Saluto di benvenuto - Dott. Antonio Antoniotti
Presidente di Confindustria Cuneo
- Ore 14.50 - Intervento dell'On. Cesare Damiano
Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale
- Ore 15.30 - Intervento del Prof. Michele Tiraboschi
Professore straordinario di Diritto del lavoro dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Presidente ADAPT, Vice Presidente Fondazione Marco Biagi
- Ore 16.30 - Tavola rotonda
- Partecipanti:** Sen. Maurizio Sacconi
Membro della Commissione permanente del Senato su lavoro e previdenza sociale
Prof. Michele Tiraboschi
Università di Modena e Reggio Emilia
Dott. Giorgio Usai
Responsabile Relazioni Industriali Confindustria
Dott. Fulvio Fammoni
Segreteria CGIL (Politiche del mercato del lavoro, dell'informazione e della comunicazione)
Dott. Piermario Donadoni
Amministratore Delegato Metis S.p.A.
Dott. Alberto Rinero
Direttore Legale e Societario del Gruppo Alpitour S.p.A.
- Moderatore:** Dott. Carlo Panella
Responsabile Mediaset per i rapporti con il Parlamento, collaboratore de "Il Foglio", saggista
- Ore 18.00 - Dibattito
Chiusura e saluti



Segreteria dell'evento:
Tel. 0171.455.425 - Fax 0171.697.544
e-mail: formazione@uicuneo.it